

ambiente, ma ci torna cambiato e con Gesù. Il suo zelo apostolico non comincia in un luogo nuovo, un luogo ideale, lontano, ma lì, comincia dove vive, con la gente che conosce. Ecco il messaggio per noi: non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Gesù per testimoniare; il nostro annuncio comincia oggi, lì dove viviamo. E non comincia cercando di convincere gli altri, ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell'Amore che ci ha guardati e ci ha rialzati. Noi siamo quelli che annunciano il Signore, non annunciamo noi stessi, né annunciamo un partito politico, una ideologia, no: annunciamo Gesù. Bisogna mettere in contatto Gesù con la gente, senza convincerli, ma lasciare che il Signore convinca. La Chiesa cresce non per proselitismo, cresce per attrazione. Non comunicare se stessi, ma con lo sguardo, con i gesti, comunicare Gesù. Questa è l'attrazione, il contrario del proselitismo.

Questa testimonianza attraente, questa testimonianza gioiosa è la meta a cui ci porta Gesù con il suo sguardo di amore e con il movimento di uscita che il suo Spirito suscita nel cuore. E noi possiamo pensare se il nostro sguardo assomiglia a quello di Gesù per attrarre la gente, per avvicinare alla Chiesa.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 13 ore 19.00: LODOLA LUIGI - STORTI GINO

DOMENICA 14 gennaio, II^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:

PERUZZI IRMA E PRIMILLO - OSTI ANNA E ANGELO - SUOR ANNA GIULIA BRESSAN - SACCHETTO MICHELE, DANIELA E LUIGINO - STORTI GINO - PIMAZZONI MARIO - FAM. INVENTO GIUSEPPE - FAM. PALAZZIN E CORRA'

MARTEDÌ 16 ore 15.00: FAM. CORRADI

GIOVEDÌ 18 ore 08.30: San Facio

VENEDÌ 19 ore 08.30: Beato Andrea da Peschiera

SABATO 20 ore 19.00: ZANSAVIO GIUSEPPE (Anniv.)

DOMENICA 21 gennaio, III^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:

BRESSAN PIETRO, EGIDIO E SASSO TERESA - VEDOVÌ ALICE E SERGIO - GASPARI MARIA CRISTINA



Santa Maria di Zevio Parrocchia Natività B. V. Maria

☎ 045 7850162 - 347 4867428

DOMENICA 14 gennaio 2024

Vangelo di Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete».

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.



Iniziative di questo mese

Mercoledì 17 e i mercoledì successivi, alle ore 14.30

TORNEI DI BRISCOLA AL NOI

Giovedì 18 e i giovedì successivi, alle ore 14.30

TORNEI DI TOMBOLA AL NOI

FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

Sabato 20 alle ore 19

DURANTE LA SANTA MESSA ARRIVO DEI MALGHESI E TRADIZIONALE OFFERTORIO CON BENEDIZIONE DEL SALE

Sabato 20 ore 20

CENA PRESSO LA BAITA DEGLI ALPINI DI S. MARIA con possibilità anche d'asporto.

Prenotazioni al **348/0484398**, entro il 18/01

Domenica 21

BANCARELLA PROPOSTA DA UNA ASSOCIAZIONE LEGATA
AI FRATI FRANCESCANI MISSIONARI IN ZAMBIA
A SOSTEGNO DI UNA SCUOLA PER RAGAZZI/E DI STRADA.

IL GRUPPO ADOLESCENTI CON I LORO ANIMATORI/TRICI

hanno devoluto alla Scuola Materna €. 400
frutto delle offerte raccolte durante il “Canto della Stella”.
Un grande grazie per la bella iniziativa.

Presso la Parrocchia di San Giovanni battista

inizia un corso di formazione ed evangelizzazione che si chiama
CORSO ALPHA.

All'ingresso della Chiesa la locandina

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO.
LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE
Gesù, modello dell'annuncio

Vorrei iniziare da un episodio evangelico in qualche modo emblematico: la chiamata dell'apostolo Matteo, e lui stesso la racconta nel suo Vangelo, nel brano che abbiamo ascoltato (cfr 9,9-13).

Tutto inizia da Gesù, il quale “vede” – dice il testo – «un uomo». In pochi vedevano Matteo così com'era: lo conoscevano come colui che stava «seduto al banco delle imposte» (v. 9). Era infatti esattore delle tasse: uno, cioè, che riscuoteva i tributi per conto dell'impero romano che occupava la Palestina. In altre parole, era un collaborazionista, un traditore del popolo. Possiamo immaginare il disprezzo che la gente provava per lui: era un “pubblicano”, così si chiamava. Ma, agli occhi di Gesù, Matteo è un uomo, con le sue miserie e la sua grandezza. State attenti a questo: Gesù non si ferma agli aggettivi, Gesù sempre cerca il sostantivo. “Questo è un peccatore, questo è un tale per quale...” sono degli aggettivi: Gesù va alla persona, al cuore, questa è una persona, questo è un uomo, questa è una donna, Gesù va alla sostanza, al sostantivo, mai all'aggettivo. E mentre tra Matteo e la sua gente c'è distanza - perché loro vedevano l'aggettivo, “pubblicano” - , Gesù si avvicina a lui, perché *ogni uomo* è amato da Dio; “Anche questo disgraziato?”. Sì, anche questo disgraziato, anzi

Lui è venuto per questo disgraziato, lo dice il Vangelo: “Io sono venuto per i peccatori, non per i giusti”. Questo *sguardo* di Gesù che è bellissimo, che vede l'altro, chiunque sia, come destinatario di amore, è l'inizio della passione evangelizzatrice. Tutto parte da questo sguardo, che impariamo da Gesù.

Possiamo chiederci: com'è il nostro sguardo verso gli altri? Quante volte ne vediamo i difetti e non le necessità; quante volte etichettiamo le persone per ciò che fanno o ciò che pensano! Anche come cristiani ci diciamo: è dei nostri o non è dei nostri? Questo non è lo sguardo di Gesù: Lui guarda sempre ciascuno con misericordia anzi con predilezione. E i cristiani sono chiamati a fare come Cristo, guardando come Lui specialmente i cosiddetti “lontani”. Infatti, il racconto della chiamata di Matteo si conclude con Gesù che dice: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (v. 13). E se ognuno di noi si sente giusto, Gesù è lontano, Lui si avvicina ai nostri limiti e alle nostre miserie, per guarirci.

Dunque, tutto inizia dallo sguardo di Gesù “Vide un uomo”, Matteo. A questo segue – secondo passaggio – *un movimento*. Prima lo sguardo, Gesù vide, poi il secondo passaggio, il movimento. Matteo era seduto al banco delle imposte; Gesù gli disse: «Seguimi». Ed egli «si alzò e lo seguì» (v. 9). Notiamo che il testo sottolinea che “*si alzò*”. Perché è tanto importante questo dettaglio? Perché a quei tempi chi era seduto aveva autorità sugli altri, che stavano in piedi davanti a lui per ascoltarlo o, come in quel caso, per pagare il tributo. Chi stava seduto, insomma, aveva potere. La prima cosa che fa Gesù è staccare Matteo dal potere: dallo stare seduto a ricevere gli altri lo pone in movimento verso gli altri; gli fa lasciare una posizione di supremazia per metterlo alla pari con i fratelli e aprirgli *gli orizzonti del servizio*. Questo fa e questo è fondamentale per i cristiani: noi discepoli di Gesù, noi Chiesa, stiamo seduti aspettando che la gente venga o sappiamo alzarci, metterci in cammino con gli altri, cercare gli altri? È una posizione non cristiana dire: “Ma che vengano, io sono qui, che vengano.” No, vai tu a cercarli, fai tu il primo passo.

Uno sguardo - Gesù vide - , un movimento – si alza – e terzo, *una meta*. Dopo essersi alzato e aver seguito Gesù, dove andrà Matteo? Potremmo immaginare che, cambiata la vita di quell'uomo, il Maestro lo conduca verso nuovi incontri, nuove esperienze spirituali. No, o almeno non subito. Per prima cosa Gesù va a casa sua; lì Matteo gli prepara «un grande banchetto», a cui «partecipa una folla numerosa di pubblicani» (Lc 5,29) cioè gente come lui. Matteo torna nel suo